

**CONFINDUSTRIA**

«La Zona industriale deve essere attrattiva»

«La zona industriale è invivibile e ciò non solo allontana i nuovi investitori ma induce le imprese a scegliere la strada della delocalizzazione». Così Antonello Biriaco, vicepresidente vicario di Confindustria, alla vigilia dell'incontro fissato per oggi pomeriggio a Palazzo degli Elefanti con il sindaco Salvo Pogliese. «E' essenziale fare il punto sul-

lo stato del Patto per Catania, sui tempi della realizzazione della caserma dei carabinieri e su molto altro».

ROSSELLA JANNELLO PAG. 30

«La Zona industriale invivibile allontana nuovi investimenti»

Il grido d'allarme di Biriaco (Confindustria) Oggi vertice al Comune con il sindaco Pogliese

ROSSELLA JANNELLO

L'incontro di oggi pomeriggio a Palazzo degli Elefanti segnerà la ripresa della concertazione sulle grandi opere e sul futuro della Zona industriale. La convocazione è giunta dal sindaco Salvo Pogliese, che ha accolto così il pressante invito di Confindustria perché, a distanza di tre mesi e mezzo dall'ultimo incontro con l'ex sindaco Enzo Bianco, si faccia il punto sugli appalti già in essere con i fondi del Patto per Catania, che ha messo in campo risorse per 11 milioni di euro da destinare alla riqualificazione dell'area, e sulle mille altre emergenze della Zona industriale.

«Siamo grati al neosindaco Pogliese - commenta il vicepresidente vicario dell'associazione,

Antonello Biriaco - per aver accolto tempestivamente il nostro invito, pur in un momento in cui si avvia il governo di una macchina complicata come è il Comune di Catania. Ma è essenziale, riteniamo, fare il punto sullo stato del Patto per Catania, della realizzazione della caserma dei carabinieri e di molto altro».

Il vicepresidente di Confindustria Catania ricorda come nell'agglomerato di Pantano d'Arce, il più grande del Mezzogiorno d'Italia, la presenza di importanti multinazionali e di piccole e medie aziende votate alla ricerca e all'innovazione, unitamente alle forti sinergie instaurate con l'Università, abbiano creato nel tempo le condizioni per fare dell'area un polo attrattore di investimenti ad alto contenuto tecnologico. Microelettronica, mec-

atronica, Ict, settore chimico-farmaceutico e biotecnologico sono oggi il cuore del tessuto industriale del territorio. Dalla zona industriale di Catania proviene il 15% del Pil manifatturiero della Sicilia.

«Un dato che sorprende - sottolinea Biriaco - se si considera lo stato di abbandono in cui l'area versa da decenni. Eccellenze produttive che competono in



Peso: 1-3%, 30-49%

tutto il mondo con successo, producono e creano ricchezza in un contesto in cui non sono garantite condizioni di vivibilità accettabili: dalla manutenzione delle strade alla sicurezza del territorio, dalla raccolta dei rifiuti alla fornitura idrica, alla forte tassazione. Elementi che si traducono in una perdita rilevante di competitività».

Solo alcuni esempi? I disagi derivanti dal maltempo, che rendono il comprensorio impraticabile a causa degli allagamenti, incidono con perdite fino al 2% dell fatturato annuo. Le microinterruzioni di energia elettrica, dovute ad una rete di trasmissione obsoleta, possono causare danni compresi tra 5mila e 250mila euro l'anno.

E ancora: al pessimo stato della rete viaria («Basta guardare - punta il dito Biriaco - alle condizioni della V strada, dove sono insediate aziende primarie») è ricollegabile l'80% degli infortuni sul lavoro "in itinere". Per non parlare dell'erogazione idrica: «L'interruzione del servizio può colpire le imprese fino a 200 giorni l'anno, mentre in alcune contrade la fornitura è del tutto assente».

Un "j'accuse", questo di Biriaco, che chiama in causa ovviamente non soltanto il Comune, ma anche la Regione e l'Irsap che, sostituendo i vecchi Consorzi Asi sovrintende alle 9 Zone industriali dell'isola.

Sulla novità contenuta nella Finanziaria regionale, secondo la quale i commissari liquidatori degli ex Consorzi Asi dovranno trasferire ai Comuni le strade ad uso pubblico e le relative pertinenze che ricadono nel perimetro comunale e sono al servizio dell'utenza cittadina, Confindustria Catania mostra la sua perplessità. «Non siamo né pro né contro - specifica il vicepresidente -

sul passaggio di consegne ai Comuni. La gestione delle Asi deve tornare ai territori? Bene, forse è anche giusto avere un referente più vicino, ma ci dica come fare, quando fare e con quali risorse. E soprattutto, ci vogliono tempi certi e certezze per il futuro. Se si decide così, lo si faccia subito, senza aspettare che il malato, già grave, vada in Rianimazione. Ma stabilite le competenze, chi si occuperà poi di manutenzioni ordinarie e straordinarie? Ripeto, servono regole e tempi precisi».

L'obiettivo rimane sempre quello di migliorare l'attrattività del territorio. «Avere una Zona industriale invivibile ci allontana dai nuovi investimenti, e induce la voglia di delocalizzazione da parte delle imprese per la loro sopravvivenza. Creda, nelle condizioni attuali dell'agglomerato, si diventa eroi a operare a Catania, soprattutto per le aziende più piccole».

C'è anche un altro tema che sta a cuore di Confindustria, sempre collegato alla necessità di aumentare l'attrattività del territorio. Si tratta della progettazione della Zes, un'area a burocrazia semplificata da individuare nelle zone portuali, così come previsto dalla legge n. 123/2017 per il Mezzogiorno. Dopo uno stallo durato oltre un anno, grazie alla cabina di regia insediata dal presidente della Regione Musumeci qualcosa si muove, almeno nella delimitazione delle aree che vedrà Catania accorpata con Messina, Augusta e Siracusa.

«Se l'economia del mare vive oggi una fase di svolta grazie all'aumento esponenziale degli scambi commerciali e del traffico turistico - prosegue il leader degli industriali etnei - e il nostro porto infatti straripa, Catania può beneficiare di questi importanti mutamenti spingendo sulla

rigenerazione delle aree retroportuali dove insediare nuove attività collegate alla filiera marittima, manifatturiera e logistica. Penso alla vecchia cementeria, per esempio, ma anche a tutti gli immobili da recuperare nella zona semi abbandonata. C'è bisogno di dare adeguato spazio e respiro alle molteplici anime di un'infrastruttura, collocata nel cuore della città, capace ancora di liberare enormi potenzialità inespresse».

«Oltretutto - continua - ciò rivitalizzerebbe anche la filiera edile, il cui crollo, negli anni della crisi, ha contagiato l'intera economia cittadina. Il recupero e la riqualificazione degli edifici in chiave antisismica e di efficientamento energetico avrebbero effetti moltiplicatori poderosi».

«Un tema trasversale alla crescita - è l'appello finale di Biriaco - è la qualità amministrativa. Una pubblica amministrazione snella ed efficace consente di accrescere la fiducia degli investitori, diventando una potente alleata dello sviluppo. Trasparenza e semplificazione sono il leit motiv al quale la pubblica amministrazione deve ispirarsi nel rapporto con cittadini e imprese. Perché Catania abbia il futuro che merita».

«La zona industriale - è l'ulteriore dichiarazione del vicepresidente vicario - va allargata di almeno 300 ettari per soddisfare le importanti richieste giunte da alcune multinazionali pronte a investire nel nostro territorio».

PANORAMICA DELLA ZONA INDUSTRIALE

DOMANI L'INAUGURAZIONE DELL'ENEL INNOVATION HUB & LAB. Domani, venerdì 13, alle 10, inaugurazione dell'Enel Innovation Hub & Lab nella sede di Passo Martino, il prossimo venerdì 13 luglio, alle ore 10. Alle 10,30, saluto di benvenuto di Antonio Cammiseca, Head of Global Renewable Energies, ed Ernesto Ciorra, Chief Innovability Officer. Seguiranno gli interventi del presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, del sindaco Salvo Pogliese, del rettore dell'Università, Francesco Basile. Alle 11,20 Global Network Hubs&Labs e presentazione dell'Hub&Lab di Catania. Giovanni Tula, Head of Innovation and Sustainability Global Renewable Energies Fabio Tentori, Head of Enel Innovations Hubs e Fabrizio Bizzarri, Head of Solar Innovation, Enel Green Power. Alle 11,40 taglio del nastro e alle 11,45 visite guidate dell'Innovation Hub&Lab e presentazione progetti delle start up.





Peso: 1-3%, 30-49%